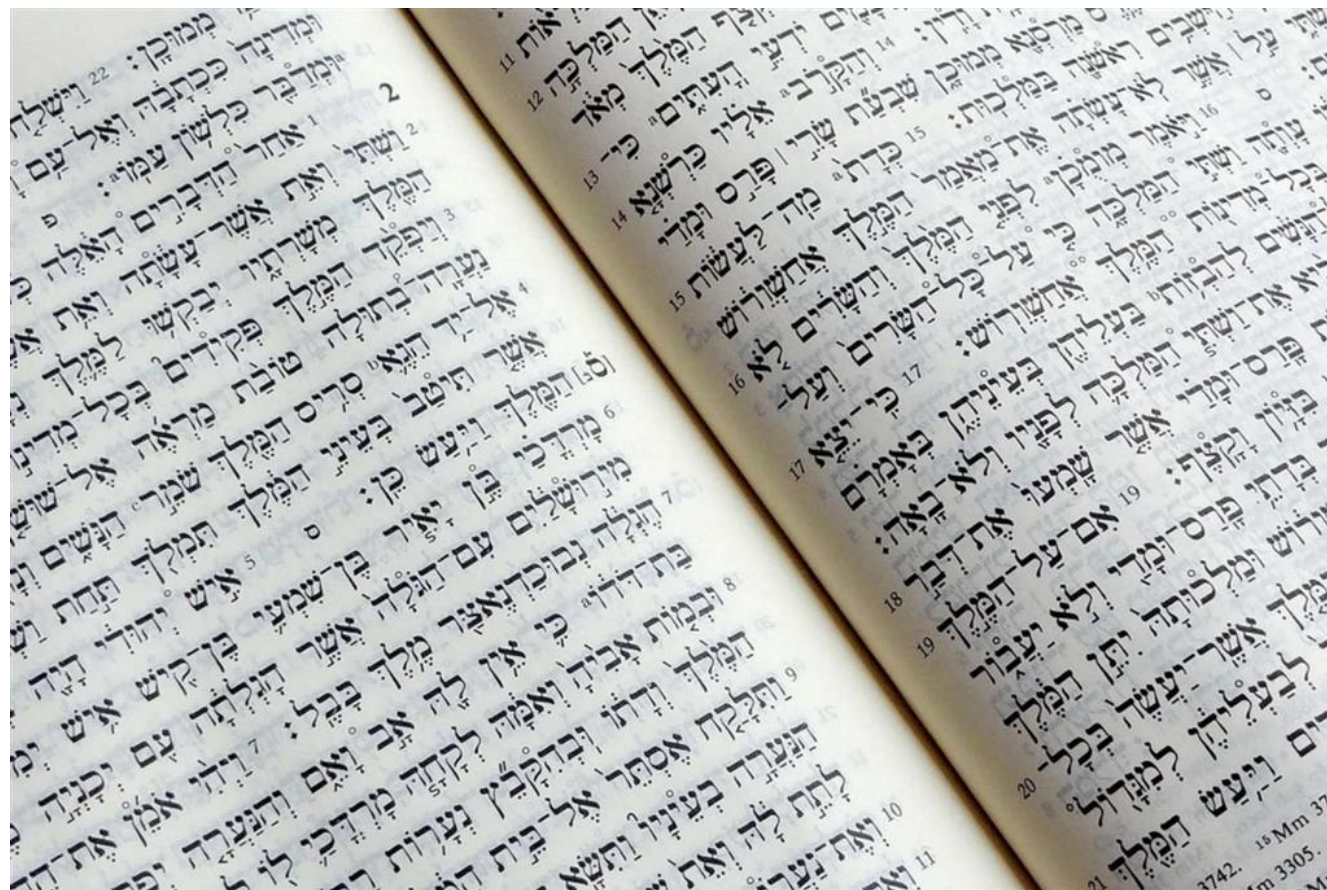




Bibbia
Cultura
Scuola

Corso di aggiornamento

22 ottobre 2025

Bibbia e...
lavoro

di Luciano Zappella

A. TRA SERVIZIO E SCHIAVITÀ: IL LAVORO NELLA BIBBIA

- 1. Il lavoro come partecipazione alla creazione**
- 2. Dalla schiavitù al servizio: l'esperienza dell'(E)esodo**
- 3. La funzione civile del lavoro**
- 4. Il lavoro come frustrazione**
- 5. Chi non lavora... non mangi**

B. IL LAVORO NELLA COSTITUZIONE ITALIANA

- 1. I principi ispiratori**
- 2. Gli articoli**

1.

**Il lavoro
come partecipazione alla creazione**

Una condanna originaria?

Genesi 3,17-19.23

«... ¹⁷maledetto sia il suolo per causa tua!
Con affanno ne trarrai il nutrimento, per tutti
i giorni della tua vita. ¹⁸Spine e cardi farà
spuntare per te, mentre tu dovrai mangiare
le erbe dei campi. ¹⁹Con il sudore della tua
faccia mangerai il pane, finché tornerai alla
terra, perché da essa sei stato tratto, perché
polvere sei e in polvere devi tornare!». (...)»
«²³il Signore Dio lo mandò via dal giardino di
Eden, perché lavorasse la terra dalla quale
era stato tratto»



Discontinuità rispetto alla...

Grecia: lavoro per gli schiavi – le arti liberali per i liberi

Mesopotamia (*Enuma elish* e *Atrahasis*): l'uomo creato per lavorare al servizio degli dèi

Dio come lavoratore (Genesi 1) fonda la dignità del lavoro umano:

- Come la creazione è un atto lavorativo, così il lavoro è atto ri-creativo.
- Come la creazione è «buona», così il lavoro ha una dimensione etica.
- L'umano non lavora *per* gli dèi, ma *a fianco* di Dio per salvaguardare, completare e custodire la sua creazione.

⁴Queste sono le origini del cielo e della terra quando Dio li creò. Quando il Signore Dio fece la terra e il cielo, ⁵ancora nessun cespuglio della steppa vi era sulla terra, né alcuna erba era spuntata nella campagna, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non vi era uomo (*adam*) che lavorasse il terreno (*adamah*) ⁶e facesse sgorgare dalla terra l'acqua dei canali per irrigare tutta la superficie del terreno; ⁷allora il Signore Dio plasmò l'uomo (*adam*) con la polvere del terreno (*adamah*) e soffiò nelle sue narici un alito di vita; così l'uomo divenne un essere vivente.

⁸Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, ad oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. ⁹Il Signore Dio fece spuntare dal terreno ogni sorta d'alberi, attraenti per la vista e buoni da mangiare, tra cui l'albero della vita nella parte più interna del giardino, insieme all'albero della conoscenza del bene e del male. [...] ¹⁵Poi il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden perché lo coltivasse (*avad*) e lo custodisse (*shamar*).

אדם

אדמה

Genesis 2,4-15



עבד

שמר

Numeri 3,7-8

«Essi *custodiranno* (וְשָׁמְרוּ) quanto occorre a lui e a tutta la comunità davanti alla tenda del convegno, e *presteranno servizio* (עָבְדוּ) alla dimora. *Custodiranno* tutti (וְשָׁמְרוּ) gli arredi della tenda del convegno e faranno il *servizio* (*avad*) (עָבְדוּ) alla tenda».

Deuteronomio 13,5

«Seguirete il Signore vostro Dio, lui temerete, *custodirete* (תִּשְׁמְרוּ) i suoi comandamenti, ascolterete la sua voce, lo servirete (תַּעֲבֹדוּ) e gli sarete fedeli»

Lo *shabbat* tra lavoro e riposo

Nessuna dicotomia tra dimensione sacra e dimensione profana del lavoro. Ecco che riceve il suo significato il precetto del sabato (*shabbat* dal verbo *shavat*, «cessare»). Il precetto del sabato.

Esodo 20,9-11: «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai tutta la tua opera (*melakhàh*), ma il settimo giorno non farai alcuna opera, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché per sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno»

Un commento rabbinico: «"Per sei giorni lavorerai compiendo ogni tua opera" (Esodo 20,9). È forse possibile all'uomo compiere ogni sua opera? Ma tu riposa *come se* tutta la tua opera fosse compiuta».



Levitico 19,13

«Non opprimere il tuo prossimo e non derubarlo. La paga del bracciante al tuo servizio non resti la notte presso di te fino al mattino seguente».

Deuteronomio 24,14-15

«Non defrauderai il salariato povero e bisognoso, né tra i tuoi fratelli né tra i forestieri che si trovano nella tua terra, nelle tue città. Ogni giorno gli darai il suo salario, prima che tramonti il sole, perché egli è povero e lo desidera ardentemente; così egli non griderà contro di te al Signore e tu sarai senza peccato».

Levitico 25,39-40

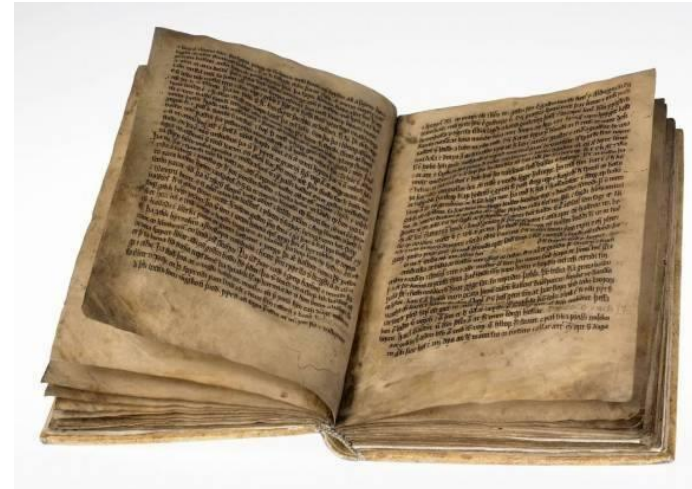
«Se il tuo fratello si trova in difficoltà nei tuoi riguardi e si vende a te, non gli farai fare un lavoro da schiavo; vivrà presso di te come un bracciante o un ospite. Fino all'anno del giubileo lavorerà con te»

2.

Dalla schiavitù al servizio:
l'esperienza dell'E(e)sodo

⁸ Sorse sull'Egitto un nuovo re che non aveva conosciuto Giuseppe. ⁹ Dice il faraone: "Ecco il popolo dei figli d'Israele è più grande, più forte di noi, ¹⁰ comportiamoci saggiamente con lui, troviamo un modo perché non si moltiplichi e se ci sarà una guerra non si aggiunga anch'esso a chi ci odia e combatta contro di noi e poi se ne vada dal paese". ¹¹ Perciò imposero loro i sovrintendenti ai lavori forzati per opprimerli con i loro pesi e fecero loro costruire città-magazzino per il faraone Pitom e Ramses, ¹² ma più li opprimevano più si moltiplicava e straripava e provarono disgusto per i figli d'Israele. ¹³ Allora l'Egitto sottopose ad un lavoro (*'avad*) massacrante i figli d'Israele, ¹⁴ amareggiavano la loro vita con un duro lavoro (*'avoda*) per fare argilla e mattoni, con ogni genere di lavoro (*'avoda*) nei campi, ogni specie di lavoro (*'avoda*) massacrante con cui li fecero lavorare (*'avad*)».

Esodo 1,8-14



Schiavitù e libertà

- (a) Lo schiavo non può più decidere da sé cosa intraprendere, un altro decide per lui.
- (b) La schiavitù elimina la creatività, perché tutto viene determinato da chi ha ordinato il lavoro.
- (c) il lavoratore viene sottoposto a delle norme «matematiche»: il numero di mattoni conta più della persona.

3.

La funzione civile del lavoro

Il panorama socio-politico

597 a.e.c.: prima deportazione in Babilonia.

Geremia, «lettera agli esiliati»:

- la fine di Babilonia non è dietro l'angolo
- non il risultato di strategie politico-militari
- rischio di svalutazione dell'impegno quotidiano.

Il lavoro per la città è:

- una forma di ribellione all'oppressione in quanto rappresenta il futuro di un popolo
- una professione di vera fede, intesa non come fuga dalla realtà, ma come attesa dei disegni di Dio
- la storia si può cambiare con l'impegno quotidiano e la pacifica operosità.

⁴ Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele, a tutti i deportati che ho fatto esiliare da Gerusalemme in Babilonia. ⁵ «Costruite case e abitatele; piantate orti e mangiate i loro frutti; ⁶ prendete mogli e generate figli e figlie; prendete mogli per i vostri figli e maritate le vostre figlie, affinché generiate figli e figlie; là crescete e non diminuite! ⁷ Cercate il benessere della città* dove vi ho deportato e pregate per essa il Signore, poiché attraverso il suo benessere verrà anche a voi la prosperità». ⁸ Così dice il Signore degli eserciti, Dio d'Israele: «Non vi seducano i profeti che sono in mezzo a voi e i vostri indovini; non date retta ai loro sogni, ⁹ poiché essi profetizzano menzogne nel mio nome: io non li ho inviati, oracolo del Signore».

וְדַרְשׁוּ אֶת-שְׁלוֹם הָעִיר *

Geremia 29,4-9



4.

Il lavoro come frustrazione

Uno scettico radicale

Qohelet (metà del III sec. a.e.c.)

«Che vantaggio viene all'uomo da tutta la fatica che lo fiacca sotto il sole?» (Qo1,3)

«Chi sa che cosa è bene per l'uomo nella sua vita, nei giorni contati della sua vana esistenza, che sfuma come un'ombra?» (6,12).

- Vi sono leggi immutabili che sfuggono alla comprensione; all'interno di una continua e monotona alternanza di generazioni, non esiste novità, non esiste progresso.
- Anche l'operosità umana ricade sotto il dominio dell'«assurdità»
- Sproporzione tra la fatica e l'esito finale.
- Il lavoro diventa motivo di frustrazione perché non è possibile goderne il frutto.

Qohelet 1,12 – 2,11

¹²Io, **Qohelet**, sono stato **re** d'Israele in Gerusalemme. ¹³Mi sono proposto di investigare e di riflettere, per mezzo della sapienza, su tutto ciò che avviene sotto il cielo. Questa è un'occupazione gravosa che Dio ha dato agli uomini, perché in essa si tormentino. ¹⁴Così ho osservato tutte le opere che si fanno sotto il sole e ho concluso che tutto è **vanità** e occupazione **senza senso**. ¹⁵Ciò che è storto non si può raddrizzare e ciò che manca non si può contare.

¹⁶Pensavo in cuor mio: «Ecco, sono diventato più grande e più sapiente di quanti hanno regnato prima di me in Gerusalemme; la mia mente ha acquistato molta sapienza e scienza». ¹⁷Ma, dopo essermi dato alla ricerca della sapienza e della scienza, della follia e della stoltezza, sono arrivato alla conclusione che anche questa è un'occupazione assurda, perché ¹⁸dove c'è molta sapienza, c'è molto tormento, e se si aumenta il sapere, si **aumenta il dolore**.

2 ¹Ho detto in cuor mio: «Su, voglio farti provare gioia: Gusta i **piaceri!**». Ma mi accorsi che anche questa era vanità; ²al riso, infatti, ho detto: «Stolto!», e all'allegria: «**A che serve?**». ³Decisi allora di darmi al vino, in questa mia ricerca della sapienza, e di far mia tutta la follia, per poter comprendere quale fosse il bene per gli uomini, un bene che essi possano realizzare nei giorni contati della loro vita. ⁴Ho intrapreso, perciò, grandi lavori: mi sono costruito case e mi sono piantato vigne, ⁵mi sono preparato giardini e parchi, piantandovi alberi fruttiferi di ogni specie. ⁶Mi sono scavato cisterne piene d'acqua, per poter irrigare tutti quegli alberi. ⁷Mi sono comprato schiavi e schiave, mi sono nati servi in casa e ho posseduto armenti e greggi più numerosi di tutti quelli dei miei predecessori in Gerusalemme. ⁸Ho accumulato anche argento, oro e tesori di re e di province. Mi sono procurato cantori e cantatrici e, delizia dell'uomo, principesse in gran numero. ⁹Così divenni più grande e più potente dei miei predecessori in Gerusalemme e avevo sempre ben salda la mia sapienza. ¹⁰Tutto quanto i miei occhi chiedevano non l'ho negato loro, né ho rifiutato al mio cuore alcun piacere. Anzi, il fatto che il mio cuore fosse contento di ogni mia fatica, questo era il solo guadagno che mi veniva da ogni mia fatica. ¹¹Ho poi confrontato tutte le opere che le mie mani avevano fatto e la fatica compiuta nell'eseguirle, e mi sono convinto che tutto è vanità e agire senza senso, e che non c'è alcun vantaggio sotto il sole.

5.

Chi non lavora... non mangi

⁶Vi ordiniamo, fratelli, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo, di stare lontani da tutti quei fratelli che vivono indisciplinatamente e non secondo l'insegnamento che ricevettero da **noi**. ⁷Infatti voi stessi sapete in che modo dovete imitarci, poiché non fummo degli oziosi in mezzo a voi, ⁸né abbiamo mangiato il pane gratuitamente da alcuno, ma **lavorando** notte e giorno con fatica e stenti, per **non essere di peso** a nessuno di voi. ⁹Non perché non ne avessimo il diritto, ma per offrirvi a voi come modello da imitare. ¹⁰Inoltre, quando eravamo con voi, vi raccomandavamo questo: **se uno non vuole lavorare, neanche mangi**. ¹¹Ora siamo venuti a sapere che alcuni vivono in mezzo a voi disordinatamente, **non lavorando affatto, ma impicciandosi** di tutto. ¹²A questi tali comandiamo, e li ammoniamo nel Signore Gesù Cristo, che mangino il proprio pane, lavorando senza chiasso. ¹³Voi, però, fratelli, non cessate di fare il bene. ¹⁴Se qualcuno non ubbidisce alle ingiunzioni di questa nostra lettera, notatelo e non conversate più con lui, affinché si vergogni. ¹⁵Tuttavia non ritenetelo come un nemico, ma avvertitelo come un fratello.

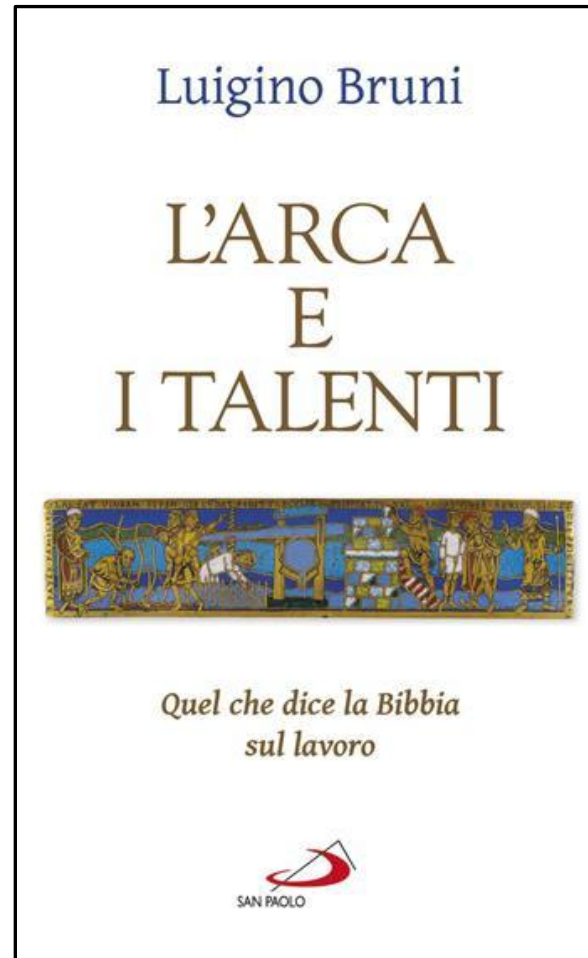
2 Tessalonicesi 3,6-15



Per approfondire...



L. Lepore, *Custodia e con-creazione. Il lavoro nella Bibbia*, Editrice Pazzini 2021



L. Bruni, *L'arca e i talenti. Quel che dice la Bibbia sul lavoro*, San Paolo 2019



F. Riva, *La Bibbia e il lavoro. Prospettive etiche e culturali*, Editrice Esperienze 1997



La Costituzione della Repubblica Italiana

*Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea
Carta dei valori, della cittadinanza e dell'integrità
I Presidenti della Repubblica
L'Inno nazionale*

B.

Il lavoro nella
Costituzione
italiana

Art.1

L' Italia è una repubblica democratica
fondata sul lavoro.



Mettere alla base del patto
costituzionale il lavoro significa
anzitutto stabilire che La Repubblica
democratica non è fondata sull'ozio,
sulla rendita, sul patrimonio, ma
sull'operosità di ogni persona.
Ovviamente, l'ozioso è chi
volontariamente si sottrae al dovere
di lavorare, non certo chi è
disoccupato perché non riesce a
trovare lavoro.

Art. 3

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso di razza di lingua di religione di opinioni politiche di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva **partecipazione di tutti i lavoratori** all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.



Art. 4

La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto. Ogni cittadino ha il dovere di svolgere, secondo le proprie possibilità e la propria scelta, un'attività o una funzione che concorra al progresso materiale o spirituale della società.

Valori costituzionali legati al lavoro

- . Uno strumento di realizzazione personale**
- . Una forma di partecipazione alla vita democratica**
- . Un fattore di uguaglianza e coesione sociale**
- . Un mezzo per costruire la giustizia sociale**

Bibbia e Costituzione: quale rapporto

Centralità del lavoro per la dignità umana

La **Bibbia** riconosce che il lavoro non degrada, ma **eleva** l'uomo, lo rende **partecipe del progetto divino**

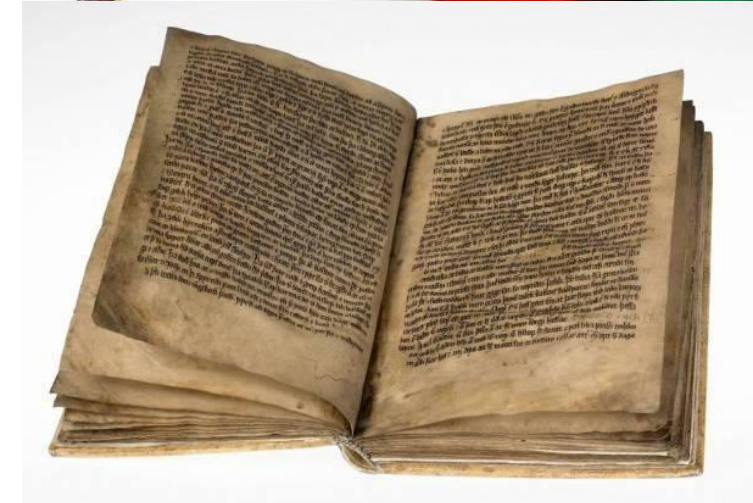
La **Costituzione** riconosce che nel lavoro l'essere umano **si realizza, costruisce la società, esercita la cittadinanza**

In entrambi i casi, il lavoro è **espressione della persona**

Lavoro come dovere verso l'altro

Biblicamente, il lavoro **non è mai egoistico: è solidarietà**. Paolo dice: “Chi ruba non rubi più, ma si affatichi per il bene e lavori con le proprie mani perché abbia di che condividere con chi è nel bisogno” (Ef 4,28). Nella Costituzione, ogni cittadino **ha il dovere di contribuire al bene comune** con il proprio lavoro (art. 4)

Convergenze



Giustizia e tutela del lavoratore

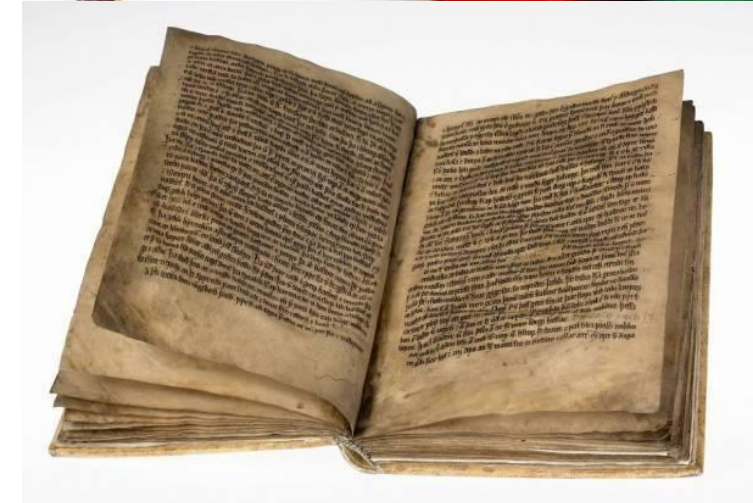
Nella Bibbia, **non si può sfruttare il lavoratore**. È un peccato sociale grave (Levitico 19,13; Giacomo 5,4). La Costituzione tutela il lavoro da ogni forma di abuso: l'**uguaglianza** (a. 3), la **retribuzione sufficiente** (a. 36), il **diritto di sciopero** (a. 40), il **diritto alla salute** (a. 32) sono strumenti per garantire giustizia.

2.4 Lavoro e riposo

La Bibbia impone il **riposo sabbatico** per tutti, anche per lo straniero, lo schiavo e gli animali (Esodo 20,10): il lavoro ha dei **limiti**, non può dominare l'uomo.

La Costituzione garantisce il **riposo settimanale** (a. 36) e il diritto al **tempo libero** come parte del benessere umano.

Convergenze



Differenza di contesto

La **Bibbia** si colloca in una visione **religiosa, spirituale, comunitaria**. Il lavoro ha senso dentro il rapporto con Dio e con l'altro.

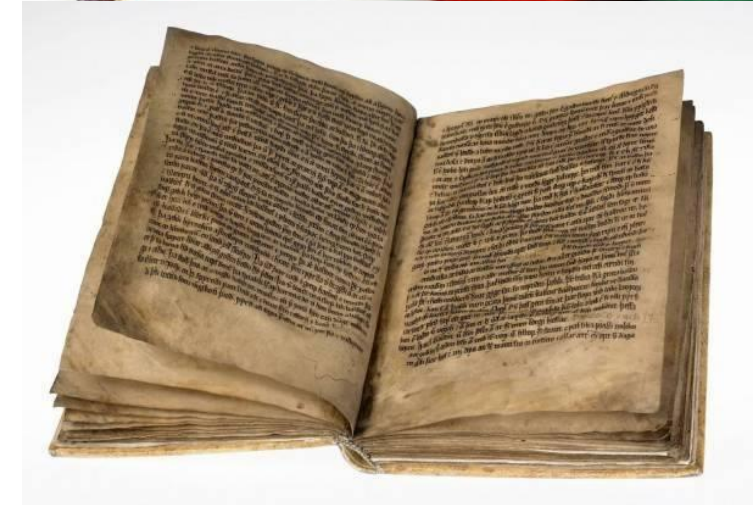
La **Costituzione** si colloca in un **contesto laico, pluralista, repubblicano**, dove il lavoro è interpretato in chiave **civile, politica, economica**.

Differenza di fondamento

Nella Bibbia, il lavoro è un **dono di Dio**, una **vocazione personale**.

Nella Costituzione, è un **diritto e dovere civile**, fondato sulla **centralità dell'uomo come cittadino sovrano**.

Specificità



Il lavoro è riconosciuto come **valore fondamentale** per la **persona** e per la **società**.

Bibbia e Cost.: pongono il lavoro al centro della **vita individuale**, della **convivenza civile** e della **costruzione della giustizia**.

La **tradizione biblica** offre una **base etica e spirituale** che la Cost. ha saputo tradurre quei in principi civili validi per tutti, credenti e non.

Bibbia e Cost.: il lavoro non è solo “fare qualcosa”, ma è **essere qualcuno**: è il modo in cui l’uomo partecipa alla **creazione**, alla **comunità**, alla **Storia**.

conclusione



fine